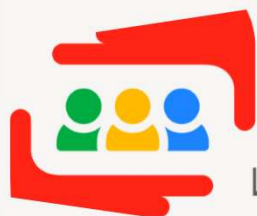




ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ESERCENTI CINEMA
SEZIONE REGIONALE DEL LAZIO



CINEPROF

LA SCUOLA INCONTRA LE PROFESSIONI E LA CREATIVITÀ DEL CINEMA

ERNEST E CELESTINE – L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE

Fasce d'età consigliate:

- 8 - 10

REGIA: Jean-Christophe Roger (II), Julien Chheng



**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**



Scheda tecnica

Soggetto: Agnès Bidaud, Didier Brunner

Sceneggiatura: Guillaume Mautalent, Jean Regnaud, Sébastien Ourse

Musiche: Vincent Courtois

Montaggio: Nazim Meslem

Cast: Claudio Bisio, Alba Rohrwacher, Paolo Marchese, Stefanella Marrama, Emanuela Ionica, Luigi Ferraro, Roberto Stocchi

Produzione: Didier Brunner, Damien Brunner, Stephan Roelants

Produttore: Canal+, Ciné+, Folivari, France 3 Cinéma, France Télévisions, Les Armateurs, Mélusine Productions, StudioCanal

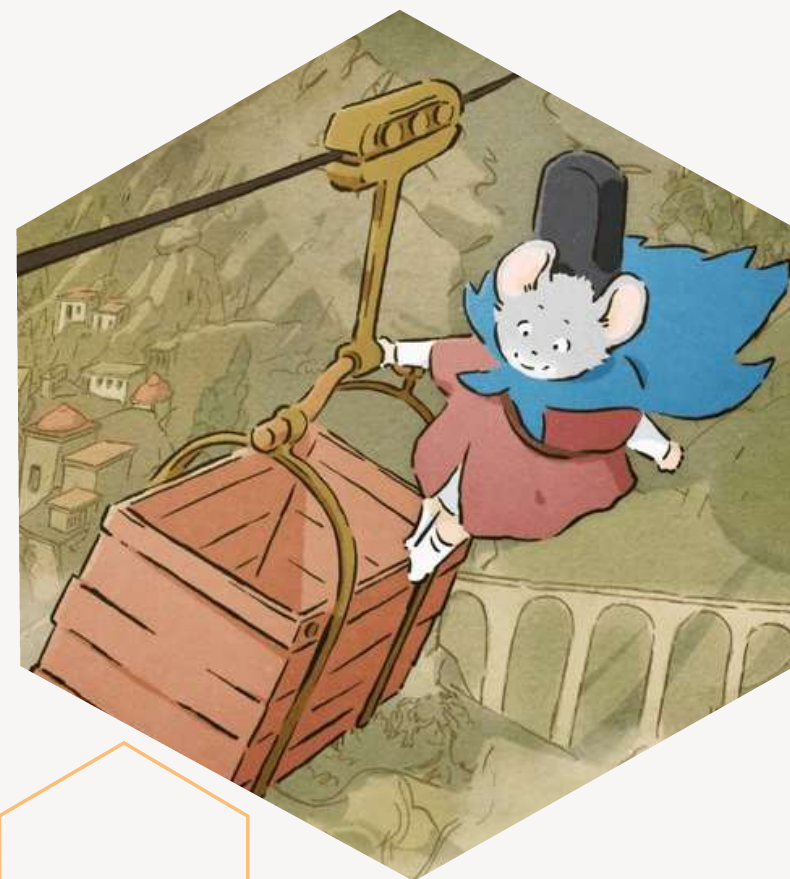
Durata: 80 min

Distribuzione Italia: I Wonder Pictures



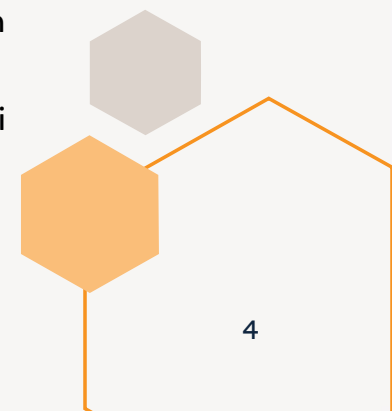
SINOSI

Per riparare il loro violino rotto, l'orso Ernest e la topolina Celestine intraprendono un viaggio verso il lontano paese natale di Ernest, una terra incantata dove risuonano da sempre le melodie dei migliori musicisti del mondo, riempiendo l'aria di gioia. Tuttavia, al loro arrivo, i nostri eroi scoprono una realtà completamente diversa: ogni forma di musica è stata bandita! Ernest e Celestine non riescono a concepire una vita senza musica e con l'aiuto dei loro amici, e di un misterioso fuorilegge mascherato, faranno l'impossibile per riportare la felicità nella Terra degli Orsi...



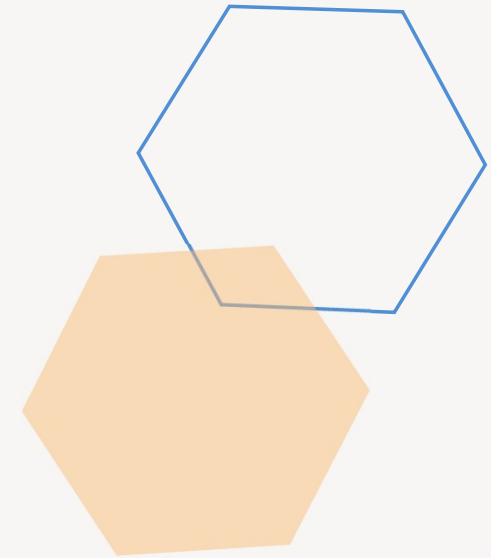
TEMI

Dieci anni dopo l'amabilissimo *Ernest & Celestine* (*Ernest et Célestine*, 2012) diretto a sei mani da Benjamin Renner, Stéphane Aubier e Vincent Patar, la nuova avventura della strana coppia formata da una coraggiosa e sagace topolina e da un orso burbero dal cuore d'oro si focalizza sulla musica, sulla libertà di espressione individuale, sulla gioia dell'arte e della sua condivisione. Affidato al duo formato da Julien Chheng e Jean-Christophe Roger, *Ernest e Celestine - L'avventura delle 7 note* (*Ernest et Célestine : Le Voyage en Charabie*, 2022) guarda evidentemente a un pubblico di giovanissimi e cerca di veicolare in maniera forte e chiara alcuni messaggi chiave, accompagnati da uno spirito *rivoluzionario* ad altezza bambino. Nella mai banale ricerca di un equilibrio tra intrattenimento e palesi intenti didascalici, l'azione e la musica prendono il sopravvento sugli snodi narrativi, piuttosto rilassati ma indubbiamente efficaci.



LINGUAGGIO

Rodati dalla serie per il piccolo schermo *Ernest et Célestine, la collection* (2017-2021) e dal lungometraggio compilativo *Ernest et Célestine en hiver* (2017), Julien Chheng e Jean-Christophe Roger non si discostano dalle scelte grafiche e cromatiche della prima pellicola. Questa continuità stilistica, che deve rinunciare ai dettagli più minuziosi ma che poggia le proprie basi sul più che apprezzabile rispetto delle illustrazioni originali di Gabrielle Vincent, è la cartina tornasole dello spumeggiante stato di salute dell'animazione transalpina, in grado oramai di garantire al proprio pubblico una vasta e qualitativamente significativa produzione annuale per il piccolo e grande schermo. La continuità produttiva, e quindi formativa, è uno dei pilastri dell'animazione francese degli ultimi venticinque anni, dallo spartiacque *Kirikù e la strega Karabà* (Kirikou et la Sorcière, 1998) fino a oggi. Le linee semplici, chiare e tondeggianti di Ernest e Célestine - L'avventura delle 7 note sono accompagnate da colori acquerello, per un'animazione che riesce a mediare brillantemente non solo tra tecniche tradizionali e innovazioni tecnologiche ma anche tra contenimento dei costi di produzione ed evidenti ambizioni artistiche.





Ancora una volta, sempre prendendo mirabilmente spunto dalle tavole originali, le avventure della topolina e dell'orso musicante non hanno bisogno di spazi pieni e di linee per forza chiuse, ma abbracciano senza timore le aree bianche, i tratti appena accennati. L'afflato pittorico di *Ernest e Celestine* è ben sostenuto da una fluidità dei movimenti, da alcune scelte cromatiche e da sequenze pirotecniche che ci ricordano la serie miyazakiana *Il fiuto di Sherlock Holmes* (Meitantei Hōmuzu, 1984-85), una quasi miracolosa coproduzione italo-nipponica targata Rai e Tokyo Movie Shinsha. Le mirabilie delle tecniche digitali, quando sono sapientemente indirizzate verso suggestioni grafiche tradizionali, sono poi confermate dall'armonia tra i fondali e i personaggi, aspetto non secondario che impreziosisce ancor di più la visione e la fluidità delle animazioni.